

## Rassegna del 22/08/2019

### SCENARIO

22/08/2019	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	8 La tangenziale slitta ancora fine lavori a dicembre 2020 Il Comune: Nessun avviso	Collicelli Gian_Maria	1
22/08/2019	Gazzettino	17 Autovie Venete: «La crisi non bloccherà la NewCo»	...	3
22/08/2019	Gazzettino Venezia	12 «Stop ai contrattisti ai caselli in sciopero» Parte la diffida a Cav	f.fen.	4
22/08/2019	Gazzettino Venezia	12 Autovie si prepara al cambio in Autostrade Alto Adriatico	m.cor.	5
22/08/2019	Gazzettino Venezia	21 Un sottopasso tira l'altro: al via i lavori in via Ronchi	Infanti Teresa	6
22/08/2019	Giornale di Vicenza	11 La conferma di Toninelli all'Anas Tangenziale ovest in ritardo di 5 mesi - Tangenziale ovest, ritardo di cinque mesi	Zilliken Karl	8
22/08/2019	Giornale di Vicenza	11 Analisi - Grandi opere sull'altalena dei governi	Mancassola Gian_Marco	10
22/08/2019	Giornale di Vicenza	21 «Spv, "pezzi" provvisori Non serviva certificarli»	Bernardini Matteo	11
22/08/2019	Italia Oggi	2 Il punto - In dieci anni distrutti 529 mila posti di lavoro nell'edilizia	Luciano Sergio	14
22/08/2019	Nuova Venezia	20 Il visore virtuale per prevenire gli infortuni	...	15
22/08/2019	Nuova Venezia	17 Ampliamento dell'aeroporto assegnati lavori per 250 milioni - Ampliamento dell'aeroporto lavori per quasi 250 milioni	Chiarin Mitia	16
22/08/2019	Piccolo	14 Autovie Venete: nessun rallentamento nell'iter della Newco	...	18
22/08/2019	Repubblica	27 Ecco la terza torre con il grattacielo curvo disegnato da Libeskind	...	19
22/08/2019	Resto del Carlino Rovigo	2 La guerra degli affitti - Canoni più bassi per 930 famiglie	t.m.	20
22/08/2019	Resto del Carlino Rovigo	2 Due anni per 'mettersi in regola'	Moretto Tommaso	22
22/08/2019	Resto del Carlino Rovigo	3 Case popolari, presidio sotto la sede dell'Ater	Capovilla Giacomo	24
22/08/2019	Voce di Rovigo	3 Autonomia e Zes, ora che succede?	...	27

# La tangenziale slitta ancora fine lavori a dicembre 2020 Il Comune: Nessun avviso

## Denuncia del comitato, il ritardo causato da reperti archeologici

### Ritardi continui

Quello appena ventilato è il terzo rinvio, per un'opera attesa da quarant'anni

**VICENZA** «È la terza volta che si proroga la fine del cantiere, vogliamo la verità». Il comitato dell'Albera non ci sta a veder slittare sempre più in là la fine dei lavori per l'opera che attendono, ormai, da quarant'anni. Ovvero la bretella di collegamento tra viale del Sole e Costabissara, l'opera da 86 milioni di euro che già da un anno e mezzo vede il cantiere allestito nei terreni attorno al capoluogo. Ma la fine dei lavori diventa, ora, un'incognita.

Due mesi fa il comitato ha scritto una lettera al ministro per le Infrastrutture, Danilo Toninelli, chiedendo lumi sull'andamento dei lavori e sul rispetto del cronoprogramma, che in fase di consegna dei lavori era ben definito: 720 giorni per realizzare 5,3 chilometri di strada a due corsie con un viadotto, rotatorie, svincoli, ciclabili e collegamenti secondari in grado di togliere una parte dei 2.500 mezzi pesanti – e decine di migliaia di automobili – che ogni giorno transitano attraverso il quartiere di Maddalene. Era marzo dello scorso anno e dunque la fine dei lavori, calcoli alla mano, era fissata a marzo del 2020.

«Ma appena pochi mesi dopo l'inizio del cantiere – dichiara Giovanni Rolando,

consigliere comunale in quota Partito democratico e anima del comitato – arrivò la prima proroga di cinque mesi dovuta alle tempistiche della bonifica e ad altre questioni». Dunque, da marzo 2020 la fine lavori venne spostata ad agosto di quell'anno, ma oggi ecco il nuovo ritocco. La risposta alla lettera scritta al governo, infatti, è arrivata nei giorni scorsi al comitato da parte della direzione progettazione e realizzazione lavori di Anas spa, che ha curato la progettazione e l'appalto della nuova arteria, e porta la firma del responsabile del procedimento Anna Maria Nosari. Il contenuto è chiaro e, mentre si ribadisce il lavoro in itinere per la «progettazione definitiva» della bretellina verso la base militare Usa «Del Din», il dato principale è uno solo: «I tempi di ultimazione – si legge nel documento – sono stati protratti al mese di dicembre 2020».

Il testo non spiega nel dettaglio le motivazioni ma il riferimento di Anas va ai «rallentamenti dovuti ai ritrovamenti archeologici», che «insistono pesantemente – si legge nella lettera – nella tratta terminale dell'opera», ovvero nella parte a nord, all'altezza dell'innesto tra la futura bretella e la strada provinciale 46 «del Pasubio». Il cantiere della bretella, infatti, dopo i primi mesi di bonifica bellica ha dovuto fare i conti anche con il ritrovamento, durante gli scavi, di

21 «siti di interesse archeologico», che hanno avuto un impatto sull'andamento dei lavori. La maggior parte dei siti sono stati analizzati e «svincolati» dagli esperti inviati dalla Soprintendenza alle Belle arti, ma ne restano sette, appunto quelli sul tratto nord della futura strada. E a questo, si deduce dal testo, sono dovuti i ritardi accumulati dal cantiere.

«Che si fosse indietro nel cronoprogramma era risaputo – commenta Rolando – ma in tutte le occasioni pubbliche, e anche a nostre esplicite domande nei mesi scorsi, tutti ci avevano garantito che i tempi sarebbero stati rispettati lavorando in modo più celere nei mesi estivi. A quanto pare non è affatto vero e per questo chiediamo che le istituzioni si muovano, dal Comune alla Regione, per capire come stanno veramente le cose e fare finalmente chiarezza».

Anche a palazzo Trissino la proroga dei tempi arriva come un fulmine a ciel sereno: «Non sapevo nulla del carteggio tra il comitato e Anas – dichiara l'assessore comunale alla Mobilità, Claudio Cicero – e reputo inusuale che Anas si rivolga al comitato senza nemmeno coinvolgere l'amministrazione cittadina. Chiederemo informazioni in merito, perché anche a noi nessuno ha comunicato scadenze diverse rispetto ad agosto 2020».

**Gian Maria Collicelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





### Immobili

Le escavatrici si sono dovute fermare più volte, anche a causa della scoperta di alcuni reperti. In totale sono stati individuati lungo il percorso del cantiere 21 siti, di cui sette sono ancora in attesa di essere analizzati e svincolati

### La vicenda

- La bretella tra viale del Sole e Costabissara è attesa da oltre 40 anni
- Il cantiere era previsto durare 720 giorni, per realizzare 5,3 chilometri e liberare la tangenziale dal passaggio di 2.500 tir al giorno
- Il terzo slittamento vale altri quattro mesi

# Autovie Venete: «La crisi non bloccherà la NewCo»

## LA SOCIETÀ

**TRIESTE** La NewCo Società Autostrade Alto Adriatico - realtà interamente pubblica che prenderà il posto di Autovie Venete nella gestione della rete autostradale - è ormai cosa fatta e eventuali cambi al vertice di governo e ministeri, non comporteranno problemi di sorta. Lo afferma in una nota Autovie Venete.

Pur non escludendo qualche rallentamento nell'iter che porterà alla piena operatività della Società, la Concessionaria ricorda che - dopo l'approvazione da parte del Cipe (alla fine di luglio) dell'accordo di cooperazione riguardante le tratte autostradali A4 Venezia Trieste, A23 Palmanova Udine A28 Portogruaro Conegliano, A57 Tangenziale di Mestre per la quota parte e A34 Villesse Gorizia (ex Autovie Venete) - dovrebbe essere in dirittura d'arrivo la registrazione della delibera alla Corte dei Conti.

## I DECRETI

Il passo successivo, si legge ancora nella nota, prevede l'emanazione di altri due decreti interministeriali (Ministero Trasporti e Ministero Finanze). Il primo dovrà approvare l'accordo di cooperazione - che ha tra i suoi allegati anche il piano economico e finanziario - ed essere registrato alla Corte dei conti, il secondo, invece, riguarda l'atto aggiuntivo con cui Autovie Venete dovrà regolare il periodo compreso fra il 2013 e il 2017, anno in cui è scaduta la concessione (il 31 marzo) e quello transitorio che va dalla data di scadenza della concessione al subentro della Società Autostrade Alto Adriatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AUTOSTRAD** Nascerà la società Alto Adriatico



# «Stop ai contrattisti ai caselli in sciopero» Parte la diffida a Cav

► Sindacati pronti a denunciare la società in caso di forzature

**NUOVA ASTENSIONE DAL LAVORO DOMENICA E LUNEDÌ PROSSIMI. «ALL'INIZIO DI AGOSTO PERSONALE SOSTITUITO CON DEI PRECARI»**

## AUTOSTRADA

MESTRE Cav è avvisata. Se domenica e lunedì prossimi, 25 e 26 agosto, la società che gestisce autostrada e Passante torneranno a mettere dei "contrattisti" ai caselli, partiranno le denunce per attività antisindacale.

La diffida è firmata da tutte le Rappresentanze sindacali aziendali di Concessioni Autostradali Venete (Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti, Sla Cisl e Ugl) in vista del nuovo sciopero proclamato a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro del personale delle autostrade e dei trafori, che in Cav riguarda oltre 200 lavoratori. «Abbiamo trovato molto singolare che una società unica nel panorama delle concessionarie italiane, a capitale e azionariato completamente pubblici e che macina milioni di utili - denunciavano Stefano Molena (Filt Cgil), Papilide Gastaldi (Fit Cisl), Loredana Borghi (Uil Trasporti), Maurizio Favaretto (Sla Cisl) e Stefano Gusson (Ugl) -, per coprire quel personale che si è astenuto dal lavoro nel precedente sciopero nazionale del 4 e 5 agosto, abbia escogitato delle modalità per sabotarne l'efficacia attraverso l'utilizzo strategico di contratti a termine, l'anello debole del personale in servizio, superando gli organici massimi previsti durante gli esodi e sottoponendoli pure allo strumento dello straordinario, richiaman-

do in servizio lavoratori con ruoli di responsabilità nel loro giorno di riposo e, in qualche occasione, imponendo mansioni contrattualmente non previste al personale precettabile». I sindacati hanno già chiesto i numeri sui contrattisti utilizzati, ma da Cav non avrebbero ancora fornito i dati mentre iniziano a circolare le nuove richieste di disponibilità per coprire i "buchi" nei caselli in vista dello sciopero del 25 e 26 agosto. «Se è vero che ormai l'azienda incassa sempre con le casse automatiche che vengono attivate in caso di sciopero - spiega Stefano Molena -, è anche vero che le operazioni sono più lente e si rischiano code. Per questo vogliono a tutti i costi la presenza del personale». «Da parte nostra diffidiamo Cav ad agire contro le libertà dei diritti dei lavoratori - proseguono le Rappresentanze sindacali aziendali che si riservano di presentare denunce in caso di ulteriori forzature - e stigmatizziamo ogni comportamento che, per non compromettere gli incassi, "sequestri" gli utenti presso i caselli, provando a scaricare, di fronte all'opinione pubblica, le responsabilità e i disagi sulle lavoratrici e lavoratori in sciopero. Auspichiamo un'importante adesione da parte dei lavoratori, solidarietà e comprensione dall'utenza e un comportamento meno antisindacale da parte della società». (f.fen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VILLABONA Il casello dell'autostrada Venezia-Padova gestito da Cav



# Autovie si prepara al cambio in Autostrade Alto Adriatico

## NUOVA SOCIETÀ

L'incertezza politica non mina la nuova concessionaria autostradale del Nordest. «La NewCo Società Autostrade Alto Adriatico, realtà che prenderà il posto di Autovie Venete nella gestione della rete autostradale, è cosa fatta ormai e dunque eventuali cambi al vertice di Governo e Ministeri non comporteranno problemi di sorta - fanno sapere da Autovie -. Qualche rallentamento nell'iter che porterà alla piena operatività della Società potrà verificarsi, ma nulla più». Dopo l'approvazione da parte del Cipe (alla fine di luglio) dell'accordo di cooperazione riguardante le tratte autostradali A4 Venezia Trieste, A23 Palmanova Udine A28 Portogruaro Conegliano, A57 Tangenziale di Mestre per la quota parte e A34 Villesse Gorizia (ex Autovie Venete), dovrebbe essere in dirittura d'arrivo la registrazione della delibera alla Corte dei Conti. Lo step successivo prevede l'emanazione di altri due decreti interministeriali (Trasporti e Finanze): il primo dovrà approvare l'accordo di cooperazione che ha tra i suoi allegati anche il piano economico e finanziario; il secondo, invece, riguarda l'atto aggiuntivo per il periodo transitorio che va dalla data di scadenza della concessione ad Autovie al subentro della Società Autostrade Alto Adriatico. (m.cor.)



# Un sottopasso tira l'altro: al via i lavori in via Ronchi

►Dopo l'inaugurazione in via Villastorta la ditta è pronta ad avviare il nuovo cantiere

**L'ORDINANZA DELLA  
POLIZIA MUNICIPALE:  
STRADA COMUNQUE  
PERCORRIBILE  
OPERE DAL COSTO  
TOTALE DI 14,5 MILIONI**

## PORTOGRUARO

Al via i lavori di realizzazione del sottopasso di via Ronchi. A pochi giorni dall'inaugurazione del nuovo sottopassaggio veicolare di via Villastorta, che ha visto la partecipazione anche del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, la ditta Baraldini Quirino spa costruzioni edili di Mirandola, vincitrice per conto di Rfi dell'appalto di tutte le opere di eliminazione dei passaggi a livello nel Comune di Portogruaro, ha comunicato all'amministrazione comunale di essere pronta ad iniziare i lavori per la soppressione del passaggio a livello situato sulla linea Mestre-Trieste, che interseca la via Ronchi.

## NUOVA VIABILITA'

Un intervento che prevede anche la realizzazione della nuova viabilità di collegamento con l'esistente. I lavori comportano l'esecuzione di attività che prevedono la movimentazione di mezzi e materiali, con la totale occupazione dell'area in cui insiste il passaggio a livello. Proprio per questo motivo il comandante della Polizia Locale, Thomas

Poles, ha firmato un'ordinanza che, dal prossimo lunedì 26 agosto e almeno fino a fine aprile del 2020, vieta il transito a tutti i veicoli nel tratto di via Ronchi compreso tra l'intersezione con via Gioia (lato sud) e il primo bivio di via Ronchi dopo il passaggio a livello (lato nord).

«Via Ronchi - si legge nell'ordinanza - è ovviamente percorrendo vari altri agevoli percorsi, in particolare grazie al fatto che il 12 agosto scorso è stato aperto il nuovo sottopasso della parallela via Villastorta, sempre realizzato da Rfi nell'ambito del progetto di soppressione dei passaggi a livello nel territorio del Comune di Portogruaro». La ditta esecutrice dovrà approntare l'apposita segnaletica, avendo cura che l'utenza debole, i frontisti e i veicoli di soccorso siano informati con chiarezza e trovino agevolmente i percorsi alternativi.

In base agli accordi, sottoscritti nel 2002, rivisti di recente e che prevedono anche la realizzazione di due sottovie carrabili su via Noiare (linee Mestre-Trieste e Treviso-Portogruaro), le opere verranno tutte realizzate da Rfi. Il costo complessivo è stato quantificato in 14,5 milioni di euro, così suddivisi: 8 milioni a carico della Regione, 2,3 a carico del Comune e i restanti 4,2 milioni a carico delle Ferrovie. Il completamento del programma di soppressione dei passaggi a livello è previsto entro il primo semestre del 2021.

**Teresa Infanti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## L'INTERVENTO

Viene prevista anche la realizzazione della nuova viabilità di collegamento. Si comincia lunedì 26 e si andrà avanti almeno sino a fine aprile 2020



**SECONDO ATTO** I lavori preliminari per la realizzazione del sottopasso in via Ronchi. In alto, l'inaugurazione di via Villastorta

## LA GRANDE OPERA INFRASTRUTTURALE DI VICENZA

# La conferma di Toninelli all'Anas Tangenziale ovest in ritardo di 5 mesi

● ZILLIKEN, MANCASSOLA PAG 11

**LA PROTESTA.** Anas risponde al comitato bretella dell'Albera dopo l'impulso del ministro Danilo Toninelli che aveva ricevuto una lettera inviata dal sodalizio di Rolando

# Tangenziale ovest, ritardo di cinque mesi

L'opera avrebbe dovuto chiudere  
il prossimo agosto ma è previsto  
uno slittamento al dicembre 2020  
«Ora non possiamo più attendere»

**Il sindaco  
ci aveva promesso  
un incontro  
per informarci  
e non è stato fatto**

GIOVANNI ROLANDO  
COMITATO BRETTELLA ALBERA

**Karl Zilliken**

«Cinque mesi in più per la bretella dell'Albera». Lo ha scritto nero su bianco l'Anas al comitato che tiene d'occhio la realizzazione dell'infrastruttura dopo una sollecitazione dell'ex ministro Danilo Toninelli. Ed il problema non sta solo nei sette scavi archeologici rinvenuti nell'area dello svincolo nord del cantiere della tangenziale ovest che «insistono pesantemente nella tratta terminale». Ma anche in un cantiere che «a 17 mesi dalla data di inizio lavori procede a rilento». Non più agosto 2020, quindi bensì dicembre dell'anno prossimo per un regalo di Natale che, al momento, resta indigesto ai residenti che attendono da 30 anni la strada a due corsie della lunghezza di 5,3 chilometri che unirà Vicenza ovest e località Moracchino sgravando la trafficata roton-

da dell'Albera.

**LA LETTERA ANAS.** Dai primi incontri tra l'amministrazione ed il comitato, sono trascorsi quasi 30 anni. Sotto il gazebo che ieri mattina era impossibile non notare alla rotatoria dell'Albera, c'erano anche due ragazzi che proprio durante le prime riunioni erano solo due bimbi. Il comitato è lì per spiegare ai cittadini che ogni giorno si vedono passare sotto il naso «2.500 tir di passaggio che non servono direttamente alla città di Vicenza e 41.000 veicoli» le ultime novità su una tangenziale che vedono come un miraggio. Le magliette "Ruspe subito" addosso. «Ci hanno assicurato che per il 6 agosto 2020 i lavori sarebbero stati finiti - spiega Rolando - Ce lo hanno ribadito il sindaco Rucco e l'assessore Cicero. Noi però abbiamo scritto al ministero delle Infrastrutture per sollecitare il cantiere e, dopo un primo riscontro telefonico, ci hanno assicurato l'interessamento di Anas. Così è stato. Anas si sta occupando di lavori di completamento e non hanno in gestione strade a Vicenza ma si stanno occupando della progettazione definitiva della "bretellina" tra la tan-

genziale ovest e base Dal Din di viale Ferrarin. E se questa connessione causasse ulteriori ritardi? Già ci sono stati annunciati: nonostante ci avessero assicurato che avrebbero recuperato sui ritardi accumulati, i lavori sono protratti da agosto 2020 a dicembre 2020 con altri cinque mesi di ritardo. Se poi Anas parla di sette scavi archeologici che insistono pesantemente nella confluenza con la Sp46 non distante dall'Orolo, siamo preoccupati».

**LERICHIESTE.** Il comitato torna su alcune questioni diventate un cavallo di battaglia: «Ci dovrebbero essere 100 persone al lavoro nel cantiere della tangenziale ma noi che lo monitoriamo costantemente non ne vediamo nemmeno la metà. È ora che l'opera proceda a pieno regime». Quindi, un affondo alla giunta Rucco, che sarà richiamata con una lettera inviata pure alla Regione e alla prefettura: «Prima delle elezioni, il sindaco aveva promesso davanti ad un'assemblea di oltre 100 persone che, se fosse stato eletto, avrebbe fatto piena chiarezza con incontri informativi. Non lo ha mai fatto e ci sono in ballo 86,5 milioni di euro dei cittadini». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Veduta del cantiere della tangenziale Ovest che, secondo la lettera di Anas al comitato dell'Albera, terminerà a dicembre 2020. COLORFOTO



Rupee al lavoro nell'area dove sta nascendo la tangenziale. COLORFOTO



La zona in cui sorgerà la variante che sgraverà il traffico cittadino



Il comitato dell'Albera ieri mattina al gazebo nella rotonda

## Analisi

# Grandi opere sull'altalena dei governi

Gian Marco Mancassola

**S**essantacinque governi in settantatré anni di Repubblica. In questa giostra vertiginosa sono già saliti sedici esecutivi da quando la tormentata bretella dell'Albera è apparsa per la prima volta sulle carte di un progetto con la dignità di almeno il timbro di un ufficio tecnico. Provate voi a fare un'opera pubblica in Italia se ogni anno, anno e mezzo, dovete ripartire da zero con i colloqui e le genuflessioni al ministero delle infrastrutture, dove i dossier vengono aperti e subito chiusi proprio quando le cose sembrano fatte.

Prendete l'Alta velocità: il sì pronunciato dal premier Conte in faccia ai Cinque stelle sul filo di lana del suo mandato è un sì per sempre o il prossimo inquilino di palazzo Chigi congelerà e rimetterà in discussione tutto finché non avrà esaminato costi e benefici? Riprendete la derelitta tangenziale ovest, omaggiata dal ministro Danilo Toninelli di un certificato di ritardo recapitato a Vicenza quando ormai un governo non c'era più: e si sa che quando il gatto manca, i topi ballano. Dover ripartire da capo ogni volta non è solo frustrante, è anche la certezza di veder accumulare ritardi o aumentare costi. La parola magica, spesso invocata dagli imprenditori del Nordest e raramente garantita dalle forze politiche è stabilità: senza stabilità le grandi opere non decollano e non attecchiscono. Ai cantieri servono le betoniere, non le giostre. ●



**MALO.** Le motivazioni che hanno portato il Riesame a togliere i sigilli al cantiere Pedemontana

# «Spv, “pezzi” provvisori Non serviva certificarli»

Se tubi, tombini, pozzetti e acciaio vengono usati per realizzare opere non definitive non occorre che debbano avere la marchiatura europea “Ce”

**Resta ancora sequestrato un tratto della strada dove sorgono altri depositi**

Matteo Bernardini

Se si tratta di materiale utilizzato per realizzare opere “provvisorie” non serve la certificazione europea “Ce”. È questa la motivazione sostanziale che ha portato il tribunale del Riesame, presieduto dal giudice Lorenzo Miazzi e composto dai magistrati Filippo Lagrasta e Veronica Salvadori, a togliere quasi tutti i sigilli nel cantiere della Pedemontana tra Malo e Cornedo. Il provvedimento è stato depositato martedì.

Restano invece ancora sotto sequestro i due depositi di materiale per la galleria di Malo a scopo probatorio perché in questo caso tubi, pozzetti, acciai e cementi non marchiati “Ce” potrebbero essere invece utilizzati per realizzare opere “definitive”.

Ma anche su questo passaggio pende un nuovo ricorso al Riesame che dovrebbe essere discusso entro i primi dieci giorni di settembre. Da mesi la procura, con il pubblico ministero Cristina Carunchio, sta indagando, per l'ipotesi di frode in pubbliche forniture, sul lotto della Pedemontana che collega Malo a Cornedo. Nel registro degli indagati sono finiti Luigi Cordaro, 61 anni, di Messina, direttore di cantiere; Fabrizio Saretta, 51, di Granarolo dell'Emilia, responsabile lotto 1; Giovanni Salvatore D'Agostino, 56,

di Avellino, direttore tecnico della concessionaria Spv spa, e Adriano Turso, 61, di Messina, direttore lavori Spv, le cui opere sono affidate al consorzio Sis. Intercettando le loro telefonate, gli inquirenti hanno temuto che potessero esserci seri rischi in cantiere, dopo esserci già c'è stata una tragedia (per la quale un tratto di galleria, come pure un'altra area a Castegomber, sono ancora sequestrati), per l'utilizzo di materiali non adeguati, e non conformi al capitolato. Quindi, per evitare altre conseguenze del supposto reato, il pm aveva chiesto e ottenuto il sequestro di 7 chilometri di cantiere della nuova Pedemontana.

Sigilli che il tribunale aveva annullato accogliendo le richieste dei legali difensori Pierluigi Ciaramella e Raffaele Missere. Nel frattempo, però, il sostituto procuratore aveva ordinato una consulenza, incaricando alcuni esperti di verificare i materiali, a partire da tubi in pvc, pozzetti, acciai e cementi utilizzati in cantiere. Da qui il nuovo sequestro che nelle prossime settimane verrà discusso dal tribunale del Riesame. Nel frattempo però i lavori sono ripresi. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le tappe

### IL SEQUESTRO

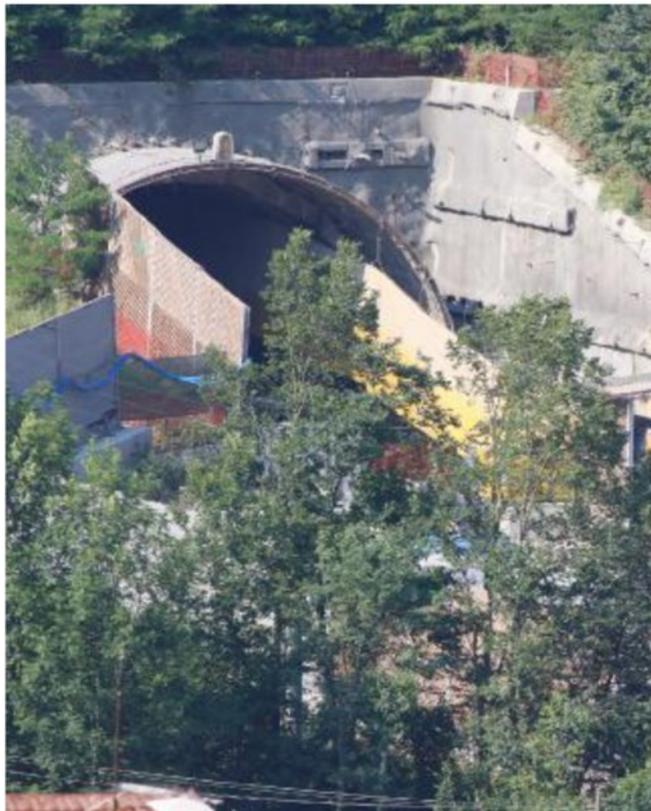
Il 4 luglio le fiamme gialle sigillano 6 chilometri di cantiere della Pedemontana, quello del tunnel che collega Malo a Castelgomberto. L'ipotesi di reato è la frode in pubbliche forniture: il consorzio Sis avrebbe raggirato la Regione Veneto, utilizzando acciaio e bulloni non marchiati Ce e miscele di calcestruzzo diverse da quelle indicate nei capitolati, creando potenziali pericoli

### IL DISSEQUESTRO

Il 25 luglio il Riesame toglie i sigilli, esclusi quelli sui depositi di tubi e pozzetti, con le motivazioni che solo ora sono note e che qui a fianco pubblichiamo.

### INUOVI SIGILLI

L'indomani, però, scatta un nuovo sequestro da parte della procura berica: il materiale viene vincolato a scopo probatorio.



Il tunnel della Pedemontana che era finito sotto sequestro



Il cantiere della Pedemontana aperto a Malo

## IL PUNTO

# In dieci anni distrutti 529 mila posti di lavoro nell'edilizia

**Grazie a norme  
e a tasse  
di tipo demenziale**

DI SERGIO LUCIANO

Il lieve calo dei fallimenti delle aziende edilizie in Italia, certificato pochi giorni fa dagli ultimi dati del Crif, è confortante: se le imprese di costruzione stanno in piedi, è un buon segno (e non tra i molti) per l'economia italiana. Del resto, quel settore è stato pressoché annichilito dalla crisi. Dal 2008 al 2017 sono stati oltre 3,4 milioni i posti di lavoro persi nel settore delle costruzioni a livello europeo, di cui però 539 mila solo in Italia, cioè il 15% del totale, più che proporzionale rispetto all'incidenza (11%) del nostro Pil su quello europeo.

**A cosa dobbiamo questo premio negativo che ha reso da noi la crisi edilizia più grave che nel resto d'Europa? Alle cattive leggi. Alle leggi demenziali, per la precisione, che regolano (cioè vincolano) l'edilizia di nuova produzione e l'edilizia di riconversione e ristrutturazione, oltre a tassare la proprietà immobiliare con un insieme di tasse che, senza parere, nell'insieme pesano quanto una patrimoniale, tesi cara alla Confedilizia da vent'anni e nei fatti, purtroppo, molto vera.**

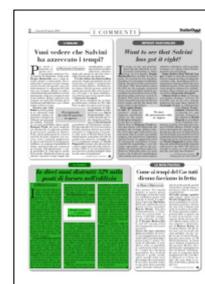
**Paradossalmente è esploso** in questi stessi anni un fenomeno perverso e parallelo a quello della crisi primaria dell'edilizia e dell'immobiliare. Cioè un'ondata micidiale di vendite immobiliari da

realizzo giudiziario, un vero e proprio boom. Con quale effetto? Semplice: un crollo dei prezzi. La crisi finanziaria e bancaria ha indotto gli istituti di credito a escutere pegni a raffica, e quindi a rivolgersi poi alle procedure di legge per realizzare almeno in parte i loro crediti. Spesso vedendoli in blocco a prezzo stracciato ad alcuni fondi cosiddetti specializzati nel realizzo dei beni pignorati.

Ebbene, misurando i prezzi di realizzo di questi beni immobiliare andati all'asta per ricavarne una statistica, emerge che tra capannoni industriali e soprattutto case d'abitazione, lo sconto medio sui prezzi di mercato è stato del 56%, il che ha tenuto depresso il valore complessivo delle transazioni immobiliari, e paradossalmente anche del valore di garanzia degli immobili stessi: insomma, un botta di deflazione che ha dato il colpo di grazia agli operatori perbene e ingrassato gli speculatori.

**Il tutto grazie alle riforme** del governo Renzi che avevano agevolato le procedure. Il paradosso dei paradossi è che mai come in questo momento, con i tassi d'interesse rasoterra, comprare casa dovrebbe convenire: ma sono pochi quelli che «osano» perché è il mutuo immobiliare è un tipico investimento sul futuro, ed è la poca fiducia nel futuro il male oscuro della nostra economia. Non solo la nostra, in verità, bensì di tutta Europa: ma stavolta mal comune non è mezzo gaudio.

—© Riproduzione riservata—



IL PROGETTO

# Il visore virtuale per prevenire gli infortuni

**CEVe, Usl 3 e H-Farm useranno mezzi di "realtà immersiva" per contribuire alla formazione alla sicurezza di chi lavora nei cantieri edili**  
Nuove e avanzate tecnologie posso aiutare a ridurre al minimo o addirittura mettere fine agli infortuni sul lavoro: visore per la realtà virtuale immersiva, joystick e guanti speciali per interagire con contenuti multimediali appositamente sviluppati per una formazione che diventa interattiva e personalizzata.

Così la realtà virtuale diventa protagonista di un programma di sicurezza reale per chi lavora nei cantieri edili veneziani. Il progetto, il primo del genere ad essere sviluppato in Italia, è frutto della collaborazione tra Spisal, Usl 3 Serenissima e il Centro Edili Venezia con la realizzazione di H-Farm e sarà sviluppato nel corso nel biennio 2019-2021, con il finanziamento della Usl veneziana grazie ai fondi messi a disposizione dalla Regione Veneto. Le risorse provengono dalle sanzioni elevate dallo Spisal tra il 2013 e il 2016, che in questo modo vengono reinvestite in una innovativa campagna di formazione a favore della sicurezza nei luoghi di lavoro. CEVe ha incaricato H-Farm per la realizzazione dei primi tre ambienti di realtà immersiva con cui i lavoratori si dovranno confrontare nel loro percorso di formazione.

Grazie alle conoscenze di H-Farm, il primo "ambiente virtuale" sarà disponibile dal prossimo settembre per azien-

de, scuole e professionisti, con l'obiettivo di simulare diversi tipi di intervento, sia edili che impiantistici, sulla falda del tetto. Nella "realtà immersiva" vengono ricreati operazioni sui pannelli fotovoltaici, su antenne o parabole Tv, manutenzioni della canna fumaria, pulizia di grondaie, di vani tecnici o la posa di parapetti per una formazione e prevenzione dedicata ai lavori in quota "su copertura". Gli altri ambienti, già in fase di progettazione, riguardano altri interventi potenzialmente critici nel settore delle costruzioni. I professionisti, infatti, faranno formazione simulando la corretta procedura di decontaminazione e bonifica di materiali contenenti amianto le corrette procedure di montaggio e smontaggio di ponteggi e telai prefabbricati. Realizzando così alti livelli di protezione nei confronti di situazioni e materiali potenzialmente pericolosi a livello professionale. «La nostra battaglia contro gli infortuni sul lavoro» spiega l'ingegner Cristiano Perale, presidente CEVe «necessita di un cambiamento di approccio. Questo progetto si avvale delle opportunità messe a disposizione dalle nuove tecnologie e permette di fare formazione in maniera coinvolgente, innovativa ed efficace. La cultura della sicurezza non può prescindere dai tradizionali corsi, ma permettere ai professionisti di avvalersi di nuovi strumenti e di confrontarsi con situazioni reali, anche se frutto di realtà virtuale». -



Visore per la realtà virtuale immersiva



TESSERA

## Ampliamento dell'aeroporto assegnati lavori per 250 milioni

Mega ampliamento dell'aeroporto, assegnati lavori per quasi 250 milioni al gruppo Pizzarotti di Parma. Cantieri dal 2020. CHIARIN / PAG.17

# Ampliamento dell'aeroporto lavori per quasi 250 milioni

Mega commessa assegnata alla Pizzarotti di Parma: i cantieri dal 2020 dureranno 4 anni. Tra un anno la fine lavori per la nuova area extra Schengen

**Mitia Chiarin**

L'ampliamento del terminal passeggeri dell'aeroporto Marco Polo di Tessera, il Lotto 2A con la ristrutturazione del terminal esistente dell'aeroporto di Venezia, è stato assegnato al gruppo Pizzarotti di Parma, specializzato in costruzioni e grandi opere pubbliche e infrastrutturali. Una commessa da 247,3 milioni di euro con cantieri che prenderanno il via, con ogni probabilità nel corso del 2020 e impegneranno l'impresa di Parma per quattro anni.

A rendere pubblica l'acquisizione della commessa da parte di SaveSpa è stata la stessa azienda di Parma che vede crescere così il portafoglio ordini a 6,343 miliardi, come riporta la Gazzetta di Parma, visto che ai lavori all'aeroporto di Venezia si aggiunge anche la realizzazione della tratta Napoli-Bari dell'alta velocità. «È una soddisfazione», sottolinea Michele Pizzarotti, «L'ultima grande attività è stata la parte centrale dell'aeroporto Charles De Gaulle negli anni Novanta». Nel 2018 il gruppo Pizzarotti ha realizzato ricavi per 1317,4 milioni, l'Ebitda sul fatturato è del 7,2 per cento. L'incidenza dei lavori esteri sul totale è del 49 per cento.

### NUOVO LOTTO DI CANTIERI

I lavori che il gruppo di Parma andrà a realizzare a Tessera riguardano l'ampliamento dell'aerostazione sul lato Nord con la riqualificazione degli spazi attuali per partenze e arrivi e la realizzazione di altri 59 mila metri quadri di spazi con 5 nuovi pontili di imbarco a servizio dei voli Schengen e l'ampliamento della hall delle partenze e dell'area check-in. All'esterno sarà realizzato un fabbricato per la logistica. La progettazione di tutto l'ampliamento della aerostazione del Marco Polo è il prodotto di un lavoro di studi coordinati dalla One Works che ha pensato l'ampliamento del Marco Polo rispettando il disegno originario, che richiama alle Gaggiandre dell'Arsenale, della aerostazione firmata dallo studio Mar.

### AREA EXTRA SCHENGEN

Per l'estate del 2020, al Marco Polo, termineranno invece i lavori di ampliamento dell'area extra Schengen che erano stati inaugurati alla presenza della presidente del Senato Casellati nel maggio dello scorso anno: 28 milioni di euro di cantieri, anche questi parte del Master Plan 2012-2021, che prevede investimenti complessivi pari a

850 milioni di euro.

I cantieri sono stati sospesi durante l'estate per non creare problemi in un periodo di alto traffico di viaggiatori, i cantieri riprenderanno il primo ottobre per concludersi prima dell'estate 2020. Si tratta del lotto 2B, primo troncone di lavori di ampliamento destinato al traffico Extra Schengen i cui lavori complessivi termineranno nel 2027. Oggi i viaggiatori che arrivano da rotte extra europee sono più del 30 per cento dei viaggiatori del terzo aeroporto italiano.

Con i suoi 3.500 mq di estensione, che si aggiungeranno agli attuali 80.000 mq, la nuova opera accrescerà le superfici del terminal con spazi ampi e confortevoli, estendendo la sala arrivi Extra Schengen al piano terra; ampliando le partenze al primo piano e realizzando un nuovo torrone, che si aggiunge ai sette esistenti, con due nuovi finger mobili, collegato al termi-



## PER I VIAGGIATORI

### Nuova segnaletica monitor e sistemi di orientamento

Commessa da poco più di 500 mila euro affidata dalla Save invece alla Seberg Srl di Curno per l'installazione della segnaletica pedonale al primo piano dell'aerostazione e nell'area di prossimo ampliamento (Lotto 2A e Pier sud). L'azienda dovrà fornire e installare sistemi di comunicazione, informazione e la segnaletica dei percorsi utilizzando sia una tecnologia statica tradizionale ma anche dinamica, multimediale e con funzionalità touchscreen. Monitor e cartelli informativi si collegheranno a quelli già in funzione e alla rete dati aeroportuale esistente. Ma la commessa comprende anche nuovi apparati attivi di rete, switch Gigabit Ethernet, al fine di potenziare la rete dati aeroportuale nelle aree dell'aerostazione per far funzionare al meglio i sistemi di aiuto all'orientamento dei viaggiatori.

COMMESSE MILIONARIE E MASTERPLAN DI SAVE



Nella foto grande l'aerostazione del Marco Polo attuale con l'aggiunta in rosso del nuovo ampliamento, il 2A, previsto dal masterplan di Save e aggiudicato nei giorni scorsi. Nelle altre due foto, in alto una simulazione della nuova area partenze del Marco Polo e, sotto, una veduta dall'alto dell'aeroporto di Venezia (entrambe le immagini prese dal sito dello studio di progettazione One Works)

AUTOSTRADA

# Autovie Venete: nessun rallentamento nell'iter della Newco

TRIESTE. La Newco Società Autostrade Alto Adriatico – realtà interamente pubblica che prenderà il posto di Autovie Venete nella gestione della rete autostradale – è ormai cosa fatta e eventuali cambi al vertice di governo e ministeri, non comporteranno problemi di sorta. Lo afferma in una nota Autovie Venete. Pur non escludendo qualche rallentamento nell'iter, la concessionaria ricorda che – dopo l'approvazione da parte del Cipe (alla fine di luglio) dell'accordo di cooperazione riguardante le tratte autostradali A4 Venezia Trieste, A23 Palmanova Udine A28 Portogruaro Conegliano, A57 Tangenziale di Mestre per la quota parte e A34 Villesse Gorizia (ex Autovie Venete) – dovrebbe essere in dirittura d'arrivo la registrazione della delibera alla Corte dei Conti. Il passo successivo, si legge ancora nella nota, prevede l'emanazione di altri due decreti interministeriali (Ministero Trasporti e Ministero Finanze). Il primo dovrà approvare l'accordo di cooperazione ed essere registrato alla Corte dei conti, il secondo, invece, riguarda l'atto aggiuntivo con cui Autovie Venete dovrà regolare il periodo compreso fra il 2013 e il 2017, anno in cui è scaduta la concessione (il 31 marzo) e quello transitorio che va dalla data di scadenza della concessione al subentro della Società Autostrade Alto Adriatico.



Un casello dell'autostrada A4



Milano

Ecco la terza torre con il grattacielo curvo disegnato da Libeskind

Sarà alto 175 metri, grazie a una mega corona di vetro e acciaio alta 36 metri e pesante 600 tonnellate, che proprio in questi giorni viene posizionata. È il "Curvo" di Daniel Libeskind, la terza torre – accanto alle altre due, progettate una da Zaha Hadid e l'altra da Arata Isozaki e Andrea Maffei – di Citylife, il nuovo quartiere nato a Milano laddove un tempo c'era la fiera Campionaria. Il grattacielo, che Libeskind ha progettato ispirandosi alle curve della Pietà Rondanini per farlo inchinare e quasi «baciare» quello vicino progettato da Hadid, sarà pronto entro il 2019: per ottobre la posa della corona dovrebbe essere completata, mentre per dicembre è fissata la consegna a PwC, colosso internazionale della consulenza aziendale. Che nel nuovo grattacielo, entro la fine del 2020, dopo aver allestito gli interni sposterà lì il suo quartier generale.



CARLO COZZOLI/FOTOGRAMMA

▲ Il grattacielo La terza torre "curva" del Citylife di Milano



**CASE POPOLARI LA PROTESTA CONTRO I NUOVI CANONI SOTTO LA SEDE DELL'ATER**



CAPOVILLA e MORETTO ■ Alle pagine 2 e 3

**DAL 1° LUGLIO** Gli assegnatari complessivi sono 3.432

# Canoni più bassi per 930 famiglie

**«I due soldi in banca servono alla gente per curarsi e avere una vita dignitosa»**

**DIEGO FORESTI**  
Segretario provinciale Prc

**«La Regione è disposta a rivedere la norma sulla base dei risultati dei primi mesi»**

**GUGLIELMO FERRARESE**  
Presidente provinciale Ater

**«Chiediamo il ritiro della norma. Siamo un movimento che sta crescendo»**

**UNA CITTADINA**  
In prima linea nella protesta

**DAL** 1° luglio non si tiene più conto solamente del reddito dell'instatario ma anche del patrimonio mobiliare, immobiliare e del reddito dell'intero nucleo familiare per calcolare il canone che un inquilino Ater deve pagare ogni mese. Ci si basa cioè sull'Isee (indicazione della situazione economica equivalente). E sulla base di questo nuovo e più preciso metodo

per calcolare la reale ricchezza di chi occupa le case popolari, cioè immobili di proprietà pubblica messi a disposizione di chi è povero, risulta che delle 3432 posizioni esistenti ben 930 hanno visto una diminuzione del canone. **C'È** da rilevare che oltre al parametro sull'Isee che gli uffici Ater inseriscono nell'algoritmo di calcolo così come viene fornito loro

dall'Inps vanno inseriti anche la metratura dell'alloggio, il grado di vetustà, la posizione e il grado



di conservazione. Il direttore provinciale dell'Ater, Rodolfo Fasiol, ingegnere, spiega che i casi più critici sono quelli di persone molto anziane, soprattutto donne, magari rimaste vedove con i figli che se ne sono andati. A volte vivono in appartamenti grandi ricevuti 40 anni prima, hanno la minima di pensione e qualche migliaio di euro da parte.

«**PROPRIO** per venire incontro a queste categorie la Regione si è resa disponibile a rivedere la norma analizzando quanto prodotto dai primi mesi di applicazione — ha fatto sapere il presidente provinciale Ater, Guglielmo Ferrarese —. I nostri uffici poi, qui in piazza della Repubblica, sono aperti e i dipendenti disponibili ad ascoltare tutti gli inquilini che vogliono segnalare la propria particolare condizione. Massima apertura».

**t. m.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Due anni per 'mettersi in regola'

**La legge regionale offre una finestra che potrebbe essere usata da qualcuno per spogliarsi di beni mobili e immobili e abbassare il valore Isee**  
**Tommaso Moretto**

**LA LEGGE** regionale che modifica i canoni d'affitto delle case popolari viene dipinta da alcuni come un provvedimento duro adottato per sfrattare gli indigenti. In realtà suggerisce una sorta di salvacondotto a chi, pur essendo ben oltre la soglia della difficoltà economica, vive nell'appartamento Ater. Infatti la legge regionale 39 del 2017 che viene applicata dal 1° luglio dà tempo ben 2 anni agli inquilini per «mettersi in regola», cioè per aggirare la norma. Chi dai nuovi conteggi risulta avere il parametro Isee-Erp superiore a

20mila euro dovrebbe andarsene, ma il rischio è che possa usare i due anni di tempo per trasferire ad amici o parenti i beni immobili, la liquidità in eccesso o titoli che gli fanno lievitare l'Isee. In queste settimane, soprattutto il Partito Democratico, ma anche i sindacalisti e molti amministratori locali, ha attaccato la Regione (amministrata dalla Lega), ma ad oggi non c'è stato alcuno sfratto

in virtù della nuova legge proprio perché servono minimo due anni per poterne eseguire almeno uno.

**PER** far capire chi sono i soggetti a cui il canone è aumentato bastano degli esempi reali. Una persona con un reddito di 8.500 euro l'anno, residente a Rovigo, con un patrimonio di 140mila 500 euro tra mobiliare e immobiliare avrebbe un Isee-Erp superiore a 20mila euro. Tra due anni, se non

trasferisce i suoi beni a qualcuno di fidato, dovrà andarsene. Nel frattempo ha visto il proprio canone aumentare da 50 a 212 euro.

**ALTRI** casi, tutti di Rovigo, sono i seguenti. Una persona senza reddito, indigente, con un patrimonio di 10mila euro, prima pagava 20 euro al mese, ora 40 perché il minimo tabellare è salito. Ancora, una persona che vive da sola in centro con una pensione di 11mila 300 euro l'anno e un patrimonio di 9.700 euro passa da 138 a 220 euro. Un altro inquilino Ater ha un reddito annuo di 12.800 euro, un patrimonio di 104mila di cui 86mila di liquidità in banca, passa da 142 a 365 euro. E ancora, una persona sola con un reddito annuo di 7.400 euro ed un patrimonio di 12mila prima pagava 21 euro, oggi 51. Ultimo caso, una persona con un reddito di 12.800 euro e un patrimonio di 12.600 euro passa da 98 a 120 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IN BREVE



### La legge

**La legge regionale introduce un nuovo metodo di calcolo per l'assegnazione dei canoni degli alloggi popolari e due anni di tempo per intervenire**



### I parametri

**Non si tiene più conto solo del reddito dell'intestatario ma anche del patrimonio mobiliare, immobiliare e del reddito dell'intera famiglia**



**NEL MIRINO**  
Guglielmo Ferrarese, presidente provinciale di Ater

# Case popolari, presidio sotto la sede dell'Ater

**Dopo l'assemblea di martedì, ieri mattina diverse decine di residenti in alloggi Ater hanno inscenato una protesta sotto la sede**

**Giacomo Capovilla**

**PRIMA** manifestazione pubblica di rilievo per il neonato comitato inquilini Ater che, ieri mattina, ha organizzato un presidio sotto la sede cittadina dell'azienda, a cui hanno partecipato svariate decine di persone. Già nel tardo pomeriggio di martedì gli inquilini si erano spontaneamente dati appuntamento, con il supporto di Rifondazione Comunista e dei Cobas, fuori dalle case popolari per decidere insieme come reagire agli improvvisi aumenti degli affitti decisi dalla Regione.

«I nuovi importi da pagare sono

inammissibili – dichiara Diego Foresti, segretario provinciale di Rifondazione Comunista –, per alcuni inquilini l'affitto è aumentato addirittura del 500%, passando da 36 a 180 euro. Considerando anche la ricchezza detenuta in banca e in posta i canoni sono schizzati alle stelle, peccato che quei soldi servirebbero ai residenti per curarsi e vivere una vita dignitosa. Siamo fortemente contrari alla (s)vendita sul mercato privato di beni pubblici come le case popolari, che invece dovrebbero essere sistemate e aumentate, per rispondere alla povertà che si diffonde sempre più».

**«CHIEDIAMO** - esordisce un'inquilina - il ritiro immediato della legge e che vengano drasticamente abbassati gli affitti. Siamo orgogliosi di essere parte di un movimento che sta crescendo e orga-

nizza contemporaneamente presidi in altre città venete come Padova, Verona e Venezia. E' ora di dire basta a questi affitti che sono triplicati, o addirittura quadruplicati, solo per adeguarsi ai parametri del mercato privato: non bisogna lucrare sui poveri bensì garantire diritto alla casa. Tra di noi c'è gente che deve pagare un canone esagerato solo perché ha avuto il tfr o conserva qualche piccolo risparmio. Noi ora ci auto organizziamo e prendiamo in mano il nostro futuro: siamo pronti a combattere la battaglia». Gli inquilini si sono quindi dati appuntamento per lunedì alle 18, alle case Ater divia Galilei: si doteranno di una loro struttura interna e designeranno un referente per ogni casa. Seguirà, nei prossimi giorni, il coordinamento regionale degli inquilini Ater che porterà, nel mese di settembre, a una manifestazione in Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIANFRANCO MONTONCELLO**

## «Punito perché ho risparmiato»

**«L'AFFITTO** è aumentato all'improvviso di 300 euro, passando dai 225 di prima ai 525 di adesso, solo perché ho messo in banca i soldi del tfr e la modesta eredità del mio defunto suocero. Da 39 anni vivo nelle case popolari di San Pio X e mi sono sempre trovato bene. Ho provato a risparmiare qualcosa per i miei figli e ora mi tocca pagare di più, nonostante la nostra misera pensione: 1500 euro in due».



### NEVIO FINOTELLI

## «Si prendono ciò che ho ereditato»

«**CON** la nuova legge regionale vanno a pescare dai risparmi della povera gente: ho lavorato una vita (42 anni) e ora vogliono prendersi quel poco che ho ereditato dalla mia defunta moglie. Questa situazione non è normale: mi sembra assurdo dover rinunciare ai soldi che ho risparmiato per sopravvivere in vecchiaia. Vorremmo ascoltare anche quelli della Regione e dell'Ater».

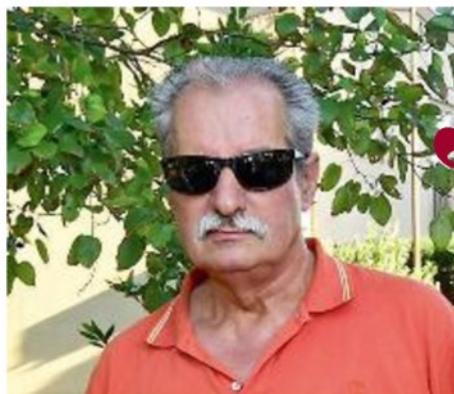


2

### TIZIANO FORESTI

## «Penalizzato chi ha sempre lavorato»

«**QUESTA** è una legge che penalizza chi ha lavorato una vita. Tra noi c'è chi ha perso il coniuge, un genitore, ha un Isee basso e comunque è costretto a pagare cifre esorbitanti. Bisognerebbe invece, secondo il mio punto di vista, fare una patrimoniale, in modo da gravare sui ricchi non sui poveri. Non possiamo permetterci 500 euro di affitto, saremo costretti a rimuovere i soldi dal conto in modo da riavere un canone contenuto».



3

### SABRINA LAZZARINI

## «Chiedono cifre da mercato privato»

«**PARTECIPO** alla protesta per mia mamma che fino a poco tempo fa pagava 205 euro di affitto ed ora è costretta a sborsarne 520. Non può permettersi un canone così caro, sono cifre da mercato privato, non consone a una casa popolare. La mia anziana madre vive in quell'edificio da più di 40 anni e ora rischia lo sfratto. Spero tanto che Regione e Ater riducano le loro pretese economiche».



4



**DECISI** Sopra, un momento della protesta  
A destra, Diego Foresti di Rifondazione comunista

LE INCOGNITE Tanti interrogativi. Marcato: "Patti chiari per il regionalismo"

# Autonomia e Zes, ora che succede?

La caduta del governo Lega-5Stelle apre incognite e interrogativi sui molti dossier aperti, alcuni riguardano da vicino il Veneto e il Polesine. promesse, progetti, annunci che il governo Conte aveva assunto e che adesso non si sa che fine faranno. A partire dall'autonomia regionale, al palo da mesi, ma fortemente voluta dal Carroccio. Ed ora, se la Lega andrà all'opposizione finirà nel dimenticatoio? E la Zes? La zona economica speciale per Marghera e 16 Comuni polesani doveva finire nella prossima legge di bilancio. Ma sarà ancora così o tutto salterà facendo sfumare un'occasione storica per il Veneto e il Polesine in particolare? Dubbi e incognite che dovranno venire al pettine nelle prossime ore.

L'altro ieri, intanto, Roberto Marcato, assessore regionale della Lega ha tuonato dicendo che ora occorre andare "Al voto e poi l'autonomia. Io sono mesi che auspico una rottura nel governo. Quando ho visto che non si poteva fare l'autonomia avrei staccato la spina immediatamente. Ora vediamo che succede, se arriviamo al 40% il problema è risolto. Ci vuole un patto scritto col sangue per chi vuole allearsi con noi. Chi vuole stare con noi deve essere dalla parte dell'autonomia senza ripensamenti". Intanto Leonardo Raito, vicesegretario provinciale del Pd annuncia di autosospendersi dal partito in attesa di vedere cosa deciderà il partito, lui di dice contrario ad un'alleanza con il M5S.

Confapi Padova intanto fa il conto della crisi: "Con la caduta del governo Conte - dice una nota - diventa sempre più probabile l'ipotesi dell'attivazione delle clausole di salvaguardia, cioè l'aumento Iva dal 22 al 25,2% (e dal 10 al 13% per l'imposta ridotta) e, contemporaneamente, occorrerà fare i conti con il pericolo spread. Il presidente Carlo Valerio sottolinea che "i tempi necessari per le elezioni e la formazione del nuovo governo impedirebbero all'esecutivo di trovare i 23,1 miliardi necessari per disinnescare le clausole di salvaguardia. E, in tal caso, le nuove aliquote entreranno in vigore dal 1° gennaio 2020. È evidente che è un pericolo da scongiurare, perché, come abbiamo ribadito più volte sarebbe un danno enorme per la nostra economia. Detto questo, lo spettacolo offerto in questi mesi da una maggioranza litigiosa ed eterogenea, che spesso ha privilegiato gli interessi del proprio elettorato a quelli della nazione, è stato indecoroso. Tutti, nessuno escluso e soprattutto i rappresentanti della politica, devono avere in mente solo il bene dell'Italia. E il bene dell'Italia, secondo noi, passa oggi attraverso un governo istituzionale che sterilizzi le clausole di salvaguardia e dia corso ai decreti attuativi principali in attesa di approvazione, ma anche che elabori una legge elettorale diversa da quella attuale. E poi che si vada al voto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

